

Dopo la sua, non del tutto inaspettata, rottura con la DC

Il sindaco di Cascia candidato per la sinistra

Luigi Emili si presenterà in una lista civica di cui fanno parte comunisti, socialisti e indipendenti - Una conferma che nello scudocrociato competenza e serietà non pagano

TERNI - Dopo Bruno Cavani, direttore della associazione coltivatori diretti, anche Sergio Breini, consigliere regionale uscente, eletto a Orvieto, ha rinunciato ad essere presente nella lista per il consiglio regionale della DC. Con una lettera, che il segretario provinciale Carlo Livianotti e Walter Castelli della segreteria hanno letto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa, ne spiega i motivi.

«Occorre rianimare allo scorso anno, alle elezioni per il Parlamento europeo, alorché Sergio Breini si presentò e non venne eletto, perché sa che lui prevale un altro candidato della DC laziale, Filippo. Nella sua lettera Breini parla delle «sorprendenti conclusioni del mio risultato nella competizione elettorale dello scorso anno» e ne conclude che la DC umbra abbia il diritto di non ritenere conclusa quella vicenda».

Formalmente Breini ha fatto quindi retrocedere per trovarsi nelle condizioni migliori per poter vincere il contendimento con la direzione nazionale, nella speranza di poter sedere sui banchi di Strasburgo, in questo la DC ternana è disposta a dargli una mano. «La DC dell'Umbria - ha dichiarato Livianotti - non potrà mai rinunciare a porre in tutte le sedi la questione della propria presenza nel Parlamento europeo». Nella realtà non si capisce bene come la riunione possa andare a finire, mentre sta di fatto che sin dall'inizio si era parlato di manovre all'interno della DC, per non ripetersi.

Comunque alla DC ternana manca ancora un nome per arrivare a completare la propria lista per il consiglio regionale. Ieri mattina la

Rifiutata la candidatura regionale

Per il dc Ercini il sogno di Strasburgo non è ancora svanito

La «sua» vicenda europea dello scorso anno non sarebbe conclusa: questa la motivazione addotta

conferenza stampa era stata indetta per dare gli elementi completi e invece, all'ultimo momento, la segreteria si è vista costretta a convocare per la serata la commissione elettorale. Per il consiglio comunale Livianotti ha spuntato e sarà il capoluogo, seguito dagli altri consiglieri in ordine alfabetico. Le barricate anche per questo è stata forte. Le commissioni elettorali avevano proposto di porre come capolista tutti i consiglieri uscenti. Quando se ne è discusso nel consiglio provinciale della DC Livianotti e Castelli hanno abbandonato la riunione.

«Noi lo abbiamo fatto - hanno precisato ieri mattina - perché ci sentivamo parte in causa. Il fatto è che siamo usciti soltanto noi, mentre tutti gli altri, ugualmente periti in causa, sono rimasti». Del vecchio gruppo consigliere non vengono presentati soltanto Antonelli e Nenna, mentre di quello provinciale viene rappresentato Carl.

Sui consigli di circoscrizione si è ancora in alto mare e il segretario provinciale non ha speso nemmeno una parola per le liste a dimostrare una distensione, quanto soprattutto politica. Quale delle



Manifestazione con i compagni Conti e Mattioli. Conferenza stampa per presentare liste e programma

Aperta domenica a Spoleto la campagna elettorale del PCI

Manifestazione con i compagni Conti e Mattioli. Conferenza stampa per presentare liste e programma

SPOLETO - I compagni Conti e Mattioli, coordinatore del Comitato comprensoriale del PCI e candidato alle elezioni regionali, hanno aperto a Spoleto in piazza Garibaldi la campagna elettorale per il nostro partito, sottolineando l'importanza del voto del 18 giugno per conservare alla guida della Regione e degli enti locali le amministrazioni di sinistra. Hanno concretamente e positivamente operato a vantaggio delle popolazioni e dare una risposta di massa a chi si oppone al cambiamento di senso della solidarietà e dell'unità nazionale della direzione politica del Paese.

Al mattino, prima della manifestazione in piazza, dopo che i compagni mobilitati da più di un mese avevano assicurato al PCI il primo posto nella scheda elettorale, i compagni Conti e Mattioli, dirigenti locali del partito e i candidati indipendenti professori Dino Ragni e Bruno Toscano, avevano tenuto una conferenza stampa per presentare il programma e la lista del partito comunista per le elezioni amministrative.

Nel quadro delle manifestazioni indette dal nostro partito nel 35. anniversario della fine della seconda guerra mondiale, si era tenuta il giorno avanti in una sala del complesso di S. Nicola, con la partecipazione della compagna Katia Bellillo, una assemblea-dibattito di donne nel corso della quale è stata programmata una serie di iniziative per la pace con la mobilitazione di tutte le organizzazioni femminili democratiche.

PERUGIA - Luigi Emili, sindaco di Cascia, ha lasciato la Democrazia cristiana ed alle prossime elezioni si presenterà candidato in una lista civica di sinistra, della quale fanno parte comunisti, socialisti, indipendenti. Il simbolo della lista è semplice, ma significativo: ci sono due mani che si stringono e la scritta «uniti per la ricostruzione».

La decisione di Emili, che ha fatto giustamente scalpore negli ambienti politici regionali, non è giunta però del tutto inaspettata. La DC, infatti, ha deciso di non riconfermarlo, nonostante l'impegno da lui dimostrato in questa prima, delicata, fase di ricostruzione delle zone terremotate, che ha visto la Regione dell'Umbria e gli enti locali della Valnerina lavorare in un costante rapporto di collaborazione.

La ragione della esclusione di Luigi Emili dalla lista è stata tutta nei giochi di potere interni allo scudocrociato e che anche in Valnerina, caratterizzano questo partito. In pratica, la corrente di Filippo Micheli ha lavorato e sta lavorando per piazzare nelle amministrazioni comunali della zona tutti gli uomini del gran cassiere, assumendo tra parte i criteri di competenza, serietà e capacità che dovrebbero invece caratterizzare candidati e amministratori.

Tra le vittime di questa spregiudicata azione c'è lo stesso sindaco Emili, che ha tentato un chiarimento con il partito al quale era iscritto, ad avvertire che un gran scoglio non ha prodotto i risultati sperati: i gruppi dirigenti della DC hanno insistito ed Emili è stato escluso.

A questo punto, il sindaco uscente di Cascia ha lasciato la DC ed ha accolto l'invito della lista civica di sinistra di presentarsi candidato. Ed è stato il primo a telefonare - «la lista ha uno scopo fondamentale e prioritario: la ricostruzione della Valnerina».

Luigi Emili è un personaggio rilevante nella DC. Iscritto fin dal 1950 è stato sindaco di Cascia dal '60 al '70. Da questa data fino al 1975 ha ricoperto la carica di consigliere provinciale. Nell'ultima legislatura, sempre in polemica con il suo partito, aveva conquistato 12 consiglieri comunali nel territorio di Cascia, un maggioritario diventando ancora per cinque anni sindaco di Cascia e conservando la tessera del suo partito.

Ora, la rottura è stata netta ed irrevocabile e Luigi Emili lavorerà per la ricostruzione della Valnerina assieme alle forze democratiche di sinistra. Quelle stesse forze che assieme si presentano in liste comuni per le elezioni comunali anche a Sellano, Cascia e Vallo di Nera, come alternativa ad uno strapotere che non ha il controllo neppure di minoranze democratiche, visto che lo scudocrociato, in quasi tutta la Valnerina, riesce a conquistare con il sistema di voto maggioritario sia le maggioranze che le minoranze.

«Ma quest'anno vi sono novità di rilievo - ci dice il compagno Giovan Battista Mattioli, segretario comprensoriale e candidato alle provinciali per il PCI - le sinistre hanno ritrovato una unità positiva ed il nostro partito si presenta con un programma chiaro ed incisivo che ha al primo punto la ricostruzione della Valnerina terremotata ed un nuovo modo di governare nelle amministrazioni bianche, dove domina il campanilismo, il clientelismo, i personalismi».

Il PCI si presenta con una propria lista, ricca di giovani, donne, intellettuali, di Comune di Norcia (unico dove si vota con la proporzionale) a Sant'Anatolia di Norcia e Monteleone di Spoleto. Negli altri Comuni del comprensorio si è al lavoro per costruire liste civiche democratiche anche con il contributo del nostro partito.

C'è insomma in Valnerina, così colpita dalla sorte, un clima nuovo, anche sul piano politico, certamente costruito grazie all'impegno comune delle istituzioni in questi difficilissimi mesi ma è riscontrabile anche dalla crescente fiducia e speranza con cui la popolazione, i giovani, guardano alle sinistre, al PCI.

Walter Verini

Migliaia di giovani alla manifestazione contro la guerra nell'isola Polvese

Tanti orientamenti diversi ma «in sintonia per la pace»

Quelle stupende «dodici ore» hanno lasciato un segno profondo, il messaggio di pace è sbarcato sulla terraferma - Un breve e informale intervento di dom Franzoni - Il nuovo e la tradizione

Da venerdì a domenica la sesta edizione di «Umbria carni 80»

PERUGIA - Qualche giorno fa alla Mostra internazionale di Reggio Emilia un suino «large white» di dieci mesi, proveniente da un allevamento perugino, è stato venduto, in asta, a tre milioni e mezzo; intanto al Monte Peglia la Comunità montana sta portando avanti un progetto per l'allevamento della selvaggina «un bestiamone naturale» nella foresta «Stalla naturale».

Queste notizie sono state fornite ieri mattina nel corso della conferenza stampa di presentazione del programma «Umbria carni 80».

La sesta edizione della mostra dedicata alle carni integrative - che si svolgerà a Bastia da venerdì a domenica prossima - presenta anche quest'anno un programma ricco di iniziative, di proposte e di ipotesi. Interventi in questo settore così importante per la bilancia commerciale dei pagamenti.

«Umbria carni 80» presenterà anche quest'anno in esposizione centinaia e centinaia di capi prodotti dagli allevatori umbri e nazionali: 600 capre, 100 pecore, 20 arieti per l'asta, 200 suini magri, 500 coppie di piccioni, mille conigli, 500 fave e anatre, 300 uova di galline, 300 uova di anatre, come sempre, anche i prodotti delle cooperative agricole: una produzione - nei settori vitivinicolo, ortofruttilicolo, lattiero-caseario, oleario - che sta aumentando in volume e in qualità.

I dibattiti come al solito faranno il punto sulle questioni più vicine agli operatori agricoli e porteranno nuovi contributi ed elementi di riflessione ad una agricoltura che rinnova e che vuole essere momento decisivo per lo sviluppo economico e sociale dell'Umbria degli anni 80. E in un dibattito più

generale, che sulle questioni dell'agricoltura si è sviluppato nella nostra regione, le manifestazioni fieristiche di Bastia (quella di maggio e «Agricoltura» che si tiene a settembre) hanno avuto un ruolo determinante e non solo a livello di promozione.

Sei anni fa si incominciò di nuovo a parlare di allevamento di conigli, che era praticamente terminato con la fine della mezzadria: oggi sono molte in Umbria le aziende e le cooperative che praticano questo tipo di allevamento e così è stato per altri tipi di carne.

Questa sesta edizione di «Umbria carni 80» può porre con forza il problema dell'allevamento e della commercializzazione della carne di cavallo. E' una carne apprezzata, consigliata per anemici, vecchi e bambini, è richiesta, ma è soggetta - come ha detto il presidente della mostra - ad una schiela - «ad una legislazione puzza e punitiva al momento della vendita». Questa carne può infatti essere venduta soltanto in appositi punti di vendita e indubbiamente finché è in corso la commercializzazione è saggio al fine della diffusione e naturalmente della vendita.

La carne di cavallo ha anche un altro «handicap»: incide negativamente sulla bilancia dei pagamenti, è una delle voci «in rosso». Di questo si discuterà il primo giorno di «Umbria carni», venerdì prossimo: sarà il dott. Riccardo Impeduglia, vicedirettore dell'Istituto Ippico di Pisa, ad introdurre il dibattito sul tema «Comercializzazione delle carni equine in riferimento alle disposizioni legislative vigenti».

Fausto Belia

Uno dei tanti progetti presentati al convegno del PCI a Narni Scalo

Cosa ne facciamo della Spea? «Un club agricolo stile inglese»

Una valanga di idee - Impegnarsi per giungere al più presto al recupero pubblico dell'area dell'ex fabbrica militare - Nuova iniziativa decisa dal Comune

TERNI - Quale uso fare degli ottanta ettari di terreno sui quali sorge la SPEA, un'industria militare inattiva dall'immediato dopoguerra? Se ne è discusso sabato nel corso di un convegno organizzato dalla sezione del PCI.

Di risposte ne sono state fornite molte, pur nella consapevolezza che il futuro di questa area è ancora lungo e difficile. L'area si trova quasi al centro di Narni Scalo, è completamente recintata, all'interno ci sono alberi, terreno molto fertile, con un impianto antincendio a pioggia che potrebbe funzionare per l'irrigazione capannoni, casolari.

Una ricchezza della quale si potrebbero fare molteplici usi. L'architetto Sergio Bracco, dell'università di Roma, ha suggerito di farne una «palestra rurale» un «parco attivo» sulla scia delle esperienze realizzate in Inghilterra e «club agricoli» all'interno dei quali sperimentare un rapporto nuovo tra città e natura, tra cittadini e agricoltura.

Per l'ingegner Giorgio Maurini, capo dell'ufficio tecnico-comunale di Narni, occorre, nelle scelte, essere realisti e tenere conto della situazione finanziaria dell'ente locale. Per l'architetto della CGIA, ha annunciato la disponibilità del sindaco a aprire una vertenza per l'uso dell'area. Il sindaco di Narni, Luciano Costantini, ha informato che il comune chiederà nuovamente l'uso dell'area al ministero della Marina, Adriano Padiglioni, della CGIA, e Gelsio Rossetti, della Lega delle cooperative, hanno insistito per un uso agricolo.

Le conclusioni sono state tratte da Franco Giustinelli, assessore regionale, il quale ha richiamato l'attenzione sui necessari di definire una proposta, sulla base delle indicazioni emerse, e di sostenerla con adeguate iniziative.

Qualcuno può pensare che queste «dodici ore» della Polvese siano state assaporate e in una isola felice» che, percorso il braccio di lago che separa dalla terraferma, tutto ritornerà come prima. Gli ideali, insomma, possono essere vissuti lì, lontano dal mondo, e una volta ritornati, tutto di nuovo si scolora e scompare nell'incalzare del contingente.

Non è vero: sui traghetti che arrivano a San Feliciano e Sant'Arcangelo si continuava a cantare Bella Ciao e l'Internazionale. I giornali e le emittenti private, ma anche quelle pubbliche (la Rai) hanno parlato di questo avvenimento. Non è finito e chiuso in un giorno il messaggio di pace. E' sbarcato dalla Polvese sulla terraferma e si può ancora, sempre lanciare «il segnale all'infinito».

Del resto che queste manifestazioni possano avere sbocchi, al di là del territorio regionale e nazionale, è testimoniata dalla delegazione, scaturita dalla marcia Santa Maria degli Angeli-Assisi che è arrivata sino all'ONU. Proprio domenica infatti, il presidente della giunta regionale Germano Marri è partito da Perugia, insieme al rappresentante di tutti i partiti della Chiesa cattolica, per andare a Washington a rappresentare la volontà di pace dell'Umbria e dell'Italia tutta intera. Forse è una grande utopia, ma ha ragione Marri quando in una sua dichiarazione sostiene: «Niente è velleitario quando i rischi per l'umanità sono così gravi e pressanti».

Stefano Dottori

Furto e incendio in una chiesetta di Solfagnano Parlesca

Ignoti vandali hanno, nella notte tra domenica e lunedì, spogliato un'antica chiesetta di Solfagnano-Parlesca.

E' stato un uomo, abitante nei pressi della chiesetta, ad avvertire che un gran bagliore illuminava la notte. Erano le fiamme che i vigili del fuoco di Perugia hanno spento dopo un'ora e soppeso, fino alle 4,30 di lunedì mattina. La chiesetta, edificata appena 13 anni fa, è andata, completamente distrutta, soprattutto internamente.

Ad un primo inventario è risultato che gli ignoti hanno rubato una cassa di legno (una è stata poi ritrovata in una strada nelle vicinanze), un calice d'oro, messali, un magro bottino insomma rispetto alla gravità dell'impresa.

Il tecnico perugino si è accorto che la squadra ha un solo «storico» modulo di gioco. Il più facile: cross dalle fasce laterali per la testa che fu di Vannini e che potrebbe essere dell'attaccante straniero il prossimo anno. Un gioco che avrebbe forse dato più risultati anche nel campionato concluso se lo si fosse attuato continuamente senza cercare soluzioni alternative in favore di Rossi.

Domani si apre il processo sullo scandalo delle scommesse del calcio. Qui nascono le speranze estralcio susedite. Il Perugia se pur ancora al centro della negativa situazione, è la società che sta meno peggio. Il fatto che numerose altre squadre siano coinvolte e che di giorno in giorno nomi nuovi escono alla ribalta, positivamente non può che far gioire al Perugia. Ma al di là della «mors tua vita mea» il Perugia ha robuste speranze di cavarsela con la permanenza nel campionato d'eccezione.

Questa convinzione di essere nel giusto prende di giorno in giorno sempre più forza.

secondo la quale sarebbe opportuno inserire all'interno dell'ex-SPEA dei laboratori artigianali, attrezzare una capannoni come centro di aggregazione dei giovani, andare a delle gestioni in forma cooperativa sia dell'area che delle strutture.

Vittorio Contessa, della CGIA, ha annunciato la disponibilità del sindaco a aprire una vertenza per l'uso dell'area. Il sindaco di Narni, Luciano Costantini, ha informato che il comune chiederà nuovamente l'uso dell'area al ministero della Marina, Adriano Padiglioni, della CGIA, e Gelsio Rossetti, della Lega delle cooperative, hanno insistito per un uso agricolo.

Le conclusioni sono state tratte da Franco Giustinelli, assessore regionale, il quale ha richiamato l'attenzione sui necessari di definire una proposta, sulla base delle indicazioni emerse, e di sostenerla con adeguate iniziative.

Stefano Dottori

Il Perugia visto domenica al S. Elia riaccende le speranze

Giovani leoni sotto antiche spoglie

Chiusa con una convincente vittoria una stagione disgraziata - Ora l'attenzione è puntata al processo per le scommesse che si apre domani a Milano

nonostante fino a qualche settimana fa una certa campagna denigratoria aveva influito negativamente anche sugli altri, il Perugia stesso nasce da un motivo principale, è il cardine su cui ruoterà tutta la vicenda, anche per altre squadre: il regolamento disciplinare e in questo momento imprevisto a poter deliberare in merito al caso scommesse.

La responsabilità oggettiva non può essere applicata perché se il giocatore ha venduto una partita non l'ha fatto per un fine sportivo, come sempre è avvenuto nel passato, bensì per un fine peculiare e anche assurdo che la giustizia sportiva debba decretare sanzioni per la responsabilità oggettiva basandosi quasi sempre solo su parole. Così come una società per stare nella più assoluta tranquillità, dovrebbe assumere un detective privato per ogni giocatore. Come da ridere! Ma non è comunque questo il momento, almeno dicono i reggenti del calcio nostrano, di andare a rivedere la normativa disciplinare.

L'altro fatto che giocherà sicuramente a favore anche dei giocatori è che la giustizia sportiva dovrà essere molto prudente nelle sue conclusioni. Dopo appena un mese si svolgerà infatti il processo penale. Sarebbe

difficile condannare dei giocatori appena indiziati e poi magari la giustizia ordinaria li assolve per insufficienza di prove. In un organico.

Anche per questo il Perugia è ottimista. Qualche giocatore (Rossi, Casarà e Zecchini) potrebbe regolarmente rientrare in organico.

Per concludere un'occhiata al futuro. Franco D'Attoma quasi certamente rimarrà al vertice societario, nonostante una frangia di dirigenti preferirebbe eliminare la sua prorompente personalità e megolomania. I piani societari prevedono la continuazione della linea iniziata nell'estate scorsa.

La squadra comunque cambierà volto. Già si fanno i nomi dei partiti: Malizia, Casarà, Buttà, Galloni, De gradì, Nappi. Sicuramente se ne andrà Paolo Rossi. Sulla sua cessione il Perugia conta molto. Dalla Juventus potrebbero arrivare in suo cambio o meglio per la scissione del contratto biennale) Verza e Fanna, due giocatori sui quali Castagner giura ad occhi chiusi.

E poi ci sarà il discorso dello straniero. Il Perugia è stato il primo a muoversi sul mercato. Di opzioni ce ne sono diverse. Ma l'obiettivo più prestigioso e più avvicabile rimane Johan Kranki?

Gabriella Mecucci